

## **Ampugnano, a Siena l'udienza preliminare**

Tra gli indagati nel procedimento sulla privatizzazione dell'aeroporto anche l'ex presidente di Mps Giuseppe Mussari

SIENA - Ancora non decolla il processo per la 'madre' di tutte le inchieste aperte alla procura di Siena: è stata infatti rinviata nuovamente, per la terza volta, l'udienza preliminare del procedimento per la privatizzazione dell'aeroporto di Ampugnano, nel quale 14 persone sono accusate a vario titolo di falso in atto pubblico, turbativa d'asta, abuso d'ufficio, rivelazione di atti d'ufficio. Lo ha deciso il gup Monica Gaggelli dopo la richiesta avanzata da 87 cittadini residenti a Sovicille (Siena), il comune dove si trova l'aeroporto, di costituirsi parte civile in surroga dell'Amministrazione comunale.

Dopo le eccezioni presentate dai difensori delle 14 persone per le quali l'accusa ha chiesto il rinvio a giudizio, fra cui l'ex presidente del Monte de' Paschi Giuseppe Mussari, il giudice ha deciso di rinviare al prossimo 10 aprile l'udienza. In quella circostanza deciderà l'ammissione delle parti civili: ma solo se il Comune di Sovicille, al quale i cittadini dovranno nel frattempo presentare "formale diffida" perchè "assuma le determinazioni in ordine all'eventuale sua costituzione di parte civile in via diretta", resterà "inerte". In quel caso, di fatto, il gup sembra pronto ad ammettere i cittadini al procedimento. Lo stesso giorno il gup dovrebbe decidere sulle richieste di rinvio a giudizio.

Nel corso dell'udienza avevano chiesto di rendere dichiarazioni due degli indagati: la professoressa Luisa Torchia, docente di diritto amministrativo, all'epoca consigliere della Cassa depositi e prestiti e consulente della società Aeroporto di Siena, e l'avvocato Raffaele Giovanni Rizzi, capo dell'area legale di Mps. Entrambi saranno sentiti nella prossima udienza.

Intanto ai pm Antonino Nastasi, Aldo Natalini e Giuseppe Grosso, titolari dell'inchiesta sull'acquisizione di Antonveneta da parte del Monte de' Paschi e, con il collega Nicola Marini, del fascicolo aperto contro ignoti per istigazione al suicidio di David Rossi, sono arrivati dalla Polizia postale i primi tabulati sui cellulari, sulle sim e sui contatti email dell'ex capo area comunicazione della banca che si è suicidato il 6 febbraio. Secondo quanto riferito da una fonte vicina all'inchiesta ci vorranno diversi giorni per analizzare i tanti, tantissimi contatti avuti da Rossi nei giorni precedenti al suicidio. Di certo, sempre secondo la stessa fonte, le motivazioni del suicidio del capo area comunicazione di Banca Monte de' Paschi di Siena, che si è gettato dalla finestra del suo ufficio a Rocca Salimbeni poco dopo le 20 di mercoledì scorso, sono da ricercare in qualcosa che è accaduto negli ultimi 5/6 giorni prima del tragico gesto. Giorni che fanno risalire i tempi al 28 febbraio, quando il Cda del Monte decise l'azione di responsabilità nei confronti dei vecchi vertici della banca (l'ex presidente Mussari e l'ex dg Antonio Vigni), e la richiesta danni nei confronti di Numura e Deutsche Bank per 1,2 miliardi di euro.

A Rossi, in un primo momento, qualcuno all'interno della banca avrebbe attribuito la responsabilità della fuga di notizie: il primo marzo un quotidiano pubblicò le decisioni prese dal Cda prima che venisse presentata la citazione al tribunale civile di Firenze, aprendo la possibilità per le due banche straniere di presentare azione di difesa al tribunale di Londra. In realtà, secondo quanto riferiscono fonti vicine all'inchiesta, Rossi sarebbe venuto a conoscenza delle decisioni solo a tarda sera, quando i giornali erano già in chiusura. Anche oggi è stata ascoltata dai pm, come persona informata dei fatti, una dipendente della banca.

Nell'ambito dell'inchiesta principale, quella sull'acquisizione di Antonveneta ma per il filone dei derivati, venerdì prossimo verranno sentiti come imputati l'ex dg Vigni e Daniele Pironcini, il vice di Gianluca Baldassarri all'area finanza. Sabato toccherà all'ex vice di Vigni, Marco Morelli. I pm, invece, non sembrano aver fretta di interrogare Baldassarri, che si trova nel carcere fiorentino di Sollicciano: sicuramente non sarà questa settimana.

(13 marzo 2013) © RIPRODUZIONE RISERVATA